



### NAPOLITANO ALL'UNIVERSITÀ DI SASSARI: UN PAESE CHE NON INVESTE SUI GIOVANI È UN PAESE CONDANNATO

Sassari - "La crisi in Sardegna è senza dubbio grave", come lo è quella di tutto il Paese. E per Giorgio Napolitano "non c'è dubbio che siamo dinanzi a una situazione per vari aspetti drammatica, nel senso che un tessuto produttivo e occupazionale è venuto logorandosi e rischia di disfarsi".

Ma è ora di rimboccarsi le maniche, ha detto ieri il presidente della Repubblica, rispondendo alle domande di alcuni studenti nel corso del convegno organizzato a Sassari per le celebrazioni del 450° anniversario di fondazione della locale Università. E proprio di fronte ai ragazzi il capo dello Stato ha insistito sull'esigenza di rilanciare una politica di sviluppo guardando alla situazione dei giovani: "al di là del dire che i giovani sono il nostro futuro, la verità è che la condizione dei giovani è la nostra spina, la spina nel fianco del Paese. Un Paese che non riesca ad assicurare una prospettiva di formazione adeguata, di occupazione, di valorizzazione delle proprie risorse e dei propri talenti alle giovani generazioni è un Paese condannato. Dobbiamo esserne fino in fondo consapevoli e trarne tutte le conseguenze, anche per quello che riguarda l'impegno pubblico a sostegno del sistema universitario, della ricerca, della formazione e della cultura".

"Sono troppi i punti di crisi, sono troppi i segni di fragilità che presenta lo sviluppo economico e sociale della Sardegna quale si è configurato nei decenni trascorsi", ha osservato il presidente Napolitano. "Senza dubbio scontiamo ritardi anche nell'affrontare le esigenze di un rinnovamento di questo tessuto produttivo e scontiamo anche inadempienze da parte dello Stato e di chiunque abbia avuto via via responsabilità rappresentative di governo e amministrative", ha aggiunto. "Quindi, dobbiamo verificare molto attentamente cosa possa essere rinnovato

e rilanciato dell'esistente e come si possano prendere strade nuove per lo sviluppo dell'economia e della società sarda".

"Nell'affrontare i problemi di questa crisi, che suscita non soltanto grande malessere, ma anche forti reazioni di malcontento e di protesta, dobbiamo avere

richiamo", è stato il suo monito. "Dobbiamo anche stare attenti perché non si tratta di opporre formule ideologiche a situazioni critiche. Occorre porre su basi serie nuovi progetti di sviluppo per la Sardegna e porli appunto nel contesto europeo".

Il presidente della Repubblica si è



piena consapevolezza del contesto in cui ci muoviamo, che è quello di un'Europa a sua volta in serie difficoltà e di un mondo radicalmente cambiato", ha ricordato il capo dello Stato. "Dobbiamo vedere cosa davvero possa svilupparsi o nascere in Sardegna, che sia capace di reggere a una competizione stringente, che si è fatta così ardua anche per l'insieme dell'Europa e non soltanto per l'Italia e tantomeno solo per la Sardegna".

"Qui certamente scontiamo riflessi particolarmente gravi e preoccupanti della crisi generale", ha rilevato Napolitano. "Non possiamo però non ricordare a chiunque abbia voce nella protesta e nel malcontento che essa è naturalmente legittima purché non si sconfini nella illegalità e nella violenza, e qui mai è sufficiente la vigilanza e il

soffermato ancora una volta su quest'ultimo punto. "Il contesto europeo è molto critico, però", ha detto, "vorrei rilevare anche alcuni fatti positivi: si è concluso questa notte all'alba un accordo che avrebbe potuto anche non essere raggiunto, che appariva a rischio ancora fino a qualche giorno fa e che oramai può garantire il superamento dell'emergenza greca anche come fonte di contagio per tutta l'Eurozona. È stato finalmente raggiunto questo traguardo, con la collaborazione di tutti i capi di governo europei e di grandi istituzioni, come la Banca centrale europea oggi presieduta da un italiano di grande autorevolezza ed esperienza: Mario Draghi".

Napolitano ha poi voluto sottolineare un altro aspetto "molto importante", ovvero: "c'è maggiore volontà di quanto non

risultasse fino a poco tempo fa di mettere l'accento su politiche di crescita e di sviluppo per l'Europa, non solo su politiche di consolidamento fiscale, di risanamento della finanza pubblica, di superamento della crisi del debito sovrano, di cui soffrono vari Stati membri dell'Eurozona e tra questi modo particolare l'Italia. Questo spostamento di accento sulla crescita è risultato tra l'altro da una iniziativa di dodici capi di governo, che hanno sottoscritto un documento molto concreto e stimolante in questo senso, tra i quali c'è il presidente del Consiglio italiano. Dobbiamo registrare anche con una certa soddisfazione il fatto che l'Italia sta recuperando fiducia e credito sul piano europeo, sta esercitando un ruolo e sta introducendo anche degli elementi di novità in una dialettica politico-istituzionale europea che spesso è sembrata ridursi al ruolo prevalente di due Stati".

Il capo dello Stato ha insistito sull'esigenza di rilanciare una politica di sviluppo guardando alla situazione dei giovani: "Non vorrei cadere in nessuna forma di troppo facile e scontato artificio, che appaia retorico, ma al di là del dire che i giovani sono il nostro futuro, la verità è che la condizione dei giovani è la nostra spina, la spina nel fianco del Paese. Un Paese che non riesca ad assicurare una prospettiva di formazione adeguata, di occupazione, di valorizzazione delle proprie risorse e dei

propri talenti alle giovani generazioni è un Paese condannato. Dobbiamo esserne fino in fondo consapevoli e trarne tutte le conseguenze, anche per quello che riguarda l'impegno pubblico a sostegno del sistema universitario, della ricerca, della formazione e della cultura".

Quanto alla spesa pubblica e alla evasione fiscale, il presidente Napolitano ha ripreso il filo della discussione sulla dilatazione della spesa pubblica corrente "che è stata una piaga della società, dell'economia, dello Stato italiano, ma anche della politica italiana. La dilatazione senza freni, senza criteri rigorosi della spesa pubblica italiana è alla base dell'esplosione del nostro debito pubblico, insieme con la terribile altra piaga dell'evasione fiscale. Quindi, non c'è dubbio che si debba procedere ad una riduzione, ad un contenimento della spesa pubblica, anche per non lasciare ai giovani l'eredità di un debito pubblico come quello che abbiamo finito per accumulare nei decenni passati. Però bisogna avere intelligenza, occhi e coraggio per distinguere, per rivisitare le singole voci della spesa pubblica del nostro Paese, non per tagliarle in modo indiscriminato, alla cieca, colpendo voci che dovrebbero essere forse nemmeno semplicemente e moderatamente tagliate, ma eliminate dal bilancio dello Stato, mentre altre voci di impegno pubblico non vanno

ridotte, ma rafforzate nell'interesse del nostro comune futuro".

"Credo", ha poi concluso Napolitano, "che, essendo molto attento a non andare al di là di quello che mi tocca fare, ma avendo in ogni caso la responsabilità - che è al primo punto nell'articolo della Costituzione che riguarda il presidente della Repubblica - di rappresentare l'unità nazionale, non posso che levare la mia di voce perché ci sia coesione sociale, unità nazionale, unità fra Nord e Sud, perché si superi questo divario terribile, che continua a lacerare la società italiana e che è il retaggio più pesante di un processo unitario rimasto per questo aspetto ancora incompiuto a centocinquanta anni di distanza".

La visita in Sardegna si è conclusa ad Alghero dove il presidente ha visitato la casa-museo di Giuseppe Manno. Ai giornalisti che gli chiedevano se le conclusioni del Consiglio Europeo avrebbero potuto riguardare anche la Sardegna, il presidente ha risposto: "Quello che è accaduto al Consiglio Europeo è importante per tutti. Se si tira fuori l'Europa dagli effetti della crisi greca che ha avuto riflessi sull'Eurozona e sull'Italia, si aprono prospettive migliori per la ripresa della crescita economica nel nostro Paese e in questa regione particolarmente colpita dalla crisi".

## IL SINDACO DI WASHINGTON CELEBRA BRUMIDI E IL PATRIMONIO ITALIANO

Washington - Le parole di Constantino Brumidi continuano a riecheggiare nei corridoi della politica americana: "Non ho più nessun desiderio di fama o fortuna. La mia unica ambizione e la mia preghiera di ogni giorno è quella di poter vivere abbastanza a lungo da poter rendere bellissimo il Campidoglio".

E così è stato: domenica scorsa, 132 anni dopo la sua morte, il Sindaco di Washington Vincent Gray ha voluto riconoscere formalmente il contributo artistico e culturale del Brumidi con un proclama ad hoc.

"Brumidi incarna ciò che nel 1961 l'allora Presidente degli Stati Uniti John Fitzgerald Kennedy definì "l'esperienza italiana", catturando magistralmente l'essenza dei forti legami che uniscono Italia e Stati Uniti", ha dichiarato l'Ambasciatore italiano a Washington Claudio Bisogniero. "I legami e l'amicizia tra i nostri due paesi e popoli sono conservati nei meravigliosi affreschi del Campidoglio, così come nelle vite dei milioni di italo-americani negli Stati Uniti".

L'Artista del Campidoglio, così come Brumidi è oggi conosciuto, nacque in Italia nel 1805 ed immigrò negli Stati Uniti a metà dell'800 diventando uno dei più celebrati artisti nel Paese. Dalla cupola del Campidoglio, affrescata con "L'Apoteosi di George Washington", all'aula della Camera, allo studio del Presidente, fino alla sala dei ricevimenti del Senato, e il cosiddetto Corridoio del Brumidi, i tre milioni di turisti che ogni anno visitano il Congresso america-



no sono inondati dal genio artistico del Brumidi.

"Invito tutti gli abitanti di questa nostra meravigliosa città a commemorare insieme a me la vita di questo grande artista", si legge nel Proclama con il quale il Sindaco Gray celebrare il Giorno di Constantino Brumidi a Washington DC ed il contributo del pittore nella cultura americana. La cerimonia ha avuto luogo domenica 19 febbraio, presso la lapide di Brumidi, al Cimitero di Glenwood.

## I BRONZI DI MICHELANGELO BUONARROTI IN CINA

Pietrasanta - Sei perfette repliche in bronzo de la Notte, il Giorno, il Crepuscolo e l'Aurora di Michelangelo Buonarroti in corso di realizzazione presso la Fonderia d'Arte Massimo Del Chiaro di Pietrasanta saranno le grandi star del progetto "Michelangelo in Cina" frutto della collaborazione tra l'Istituto Italiano di Cultura di Shanghai ed il museo Heng Yuan Xiang.

Le opere, ventiquattro in tutto, nascono grazie all'impiego di rari calchi in gesso d'epoca rinascimentale messi eccezionalmente a disposizione dalla Fondazione Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia, partner del progetto. Le prime sculture sono già a Shanghai e saranno presto al centro di un intenso programma di esposizioni pubbliche.

Si tratta di un'operazione dagli straordinari risvolti culturali. E non solo perché riporta la grande arte italiana sotto i riflettori dei potenti media cinesi. Il progetto è innanzitutto un'avvincente sfida tecnica ed artistica, un'occasione – forse la prima di una lunga serie – di confrontarsi a viso aperto con l'arte di un grande maestro, di far rivivere la potenza espressiva di Michelangelo in materiali nuovi ma con tecniche e procedure di lavorazione antichissime, con l'intento di tramandare gli immortali valori di bellezza, talento e manualità.

I preziosi gessi utilizzati per le repliche sono quelli che la Fondazione Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia conserva nella propria gipsoteca dal lontano 1573, ritenuti da alcuni studiosi addirittura originali di Michelangelo. I calchi, più probabilmente opera di Vincenzo Danti,

abile artista umbro discepolo del Buonarroti, hanno un valore storico-artistico d'eccezione perché furono presi direttamente sui marmi scolpiti da Michelangelo per le tombe medicee in San Lorenzo a Firenze.

L'arduo compito affidato a Massimo Del Chiaro, tra le massime autorità



internazionali nella fusione d'arte a cera persa - la stessa utilizzata dai Greci, dagli Etruschi e dai Romani -, che opera dal 1949 nel campo collaborando con i massimi artisti italiani e stranieri, non è solo quello di rendere fedelmente in bronzo la plasticità delle sculture michelangeloesche, ma anche di restituirne la potenza espressiva, l'essenza, l'eleganza, la grazia. Per far questo Del Chiaro e i suoi artigiani mettono in campo, oltre ad un'altissima competenza tecnica, tutta la loro sensibilità artistica, l'esperienza maturata in anni di stretta collaborazione con i maggiori artisti contemporanei e un indubbio spirito michelangeloesco, favorito anche dal fatto di operare a Pietrasanta, cittadina della Versilia che Michelangelo frequentò per la vicinanza alle cave di marmo.

La delicata procedura di replica in bronzo, partita dai negativi in gomma forniti

dall'Accademia perugina, si svolge rispettando in tutto e per tutto l'assetto dei calchi originali, anche nelle loro mancanze o nelle modificazioni inevitabilmente operate dal trascorrere dei secoli. Ognuna delle ventiquattro repliche è fusa in lega di bronzo, assemblata, lavorata e rifinita a mano con le stesse tecniche di fusione già conosciute in epoca classica e rinascimentale.

Nel settembre scorso, con un mese di anticipo rispetto alla tabella di marcia concordata, la prima serie di quattro riproduzioni è giunta a Shanghai. Le altre verranno consegnate a scaglioni nell'arco dei prossimi mesi.

Il colosso tessile Heng Yuan Xiang che sponsorizza il progetto intende porre le repliche michelangeloesche al centro di un'ambiziosa operazione culturale, esponendole in spazi pubblici ed accademie d'arte di tutta la Cina.

Il primo evento è previsto nella capitale Pechino. Per i promotori cinesi l'iniziativa riveste enorme importanza nella storia degli scambi culturali tra Cina ed Italia, riempiendo almeno in parte il vuoto causato dalla totale assenza, nel Paese del Dragone, di opere dei principali artisti rinascimentali italiani, ossia Michelangelo, Leonardo e Raffaello.

Le quattro sculture michelangeloesche riprodotte in bronzo sono quelle che nella Sagrestia Nuova della basilica di San Lorenzo a Firenze sormontano i sarcofagi di Giuliano, duca di Nemours (il Giorno e la Notte), e di Lorenzo, duca di Urbino (l'Aurora e il Crepuscolo), illustri esponenti della casata medicea scomparsi prematuramente. Benché incompiute, le opere costituiscono un momento fondamentale nella produzione di Michelangelo negli anni della sua piena maturità umana ed artistica.

### ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

**RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata**  
Argentina - [laprimavocemdp@yahoo.com.ar](mailto:laprimavocemdp@yahoo.com.ar)

#### Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma  
Francesca Di Benedetto  
(Boston, Mass. EEUU)  
Mercedes Berrueta  
Gustavo Velis  
Gianni Quirico  
Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce  
Disegno Web: Germán Trinquitella  
[www.laprimavoce.com.ar](http://www.laprimavoce.com.ar)



#### Direttore

**Luciano Fantini**

[laprimavocemdp@gmail.com](mailto:laprimavocemdp@gmail.com)

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

\* del COMITES di Mar del Plata e

\* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de  
La Prima Voce



## "IL PALAZZO DELLA FARNESINA E LE SUE COLLEZIONI": IL MEGLIO DEL MADE IN ITALY IN MOSTRA A RABAT

Rabat - Si apre domani, 23 febbraio, all'Ecole Nationale d'Architecture - Rabat Instituts di Rabat, in Marocco, "Il Palazzo della Farnesina e le sue collezioni", la prestigiosa esposizione itinerante italiana che anche nella sua tappa marocchina propone l'eccellenza del made in Italy, rivelandosi un'occasione imperdibile per scoprire e ammirare il design italiano.

La mostra, che sarà allestita a Rabat per un mese intero, sino al 23 marzo, è organizzata dalla stessa Ecole Nationale d'Architecture in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Rabat e l'Ambasciata d'Italia in Marocco e giunge sull'altra sponda del Mediterraneo dopo numerose tappe all'estero - in Europa ma anche in Asia e nelle Americhe - e, per la prima volta in assoluto sul territorio nazionale, al Museo dell'Ara Pacis di Roma.

Alla inaugurazione di domani pomeriggio, alle ore 17, interverranno anche l'ambasciatore d'Italia in Marocco, Piergiorgio Cherubini, ed il direttore della Ecole Nationale d'Architecture, Mountacir Bensaid.

All'interno dell'esposizione sarà possibile ammirare 15 installazioni del design italiano, messe a disposizione dalle più note



imprese di design (tra cui Alessi, Fratelli Guzzini, Cerruti, Metalco, Venini) e da alcuni sponsor locali, cui si affiancheranno 30 pannelli fotografici, storici e contemporanei, di alcune opere d'arte contenute all'interno del Palazzo della Farnesina, sede del Ministero degli Affari Esteri. Completano la mostra 11 tele di Domingo Notaro, pittore astratto e sperimentale.

L'evento è stato reso possibile anche grazie alla collaborazione di Vespa, Fiat, Eurolux, Interlux, Luxomaroc, Voltolina, Crédit du Maroc e IFI, che la sera dell'inaugurazione offrirà il suo gelato a tutti i presenti.

## PAESI VICINI PRONTI A COLLABORARE: A ROMA L'INCONTRO DI MONTI CON IL COLLEGA SPAGNOLO RAJOY

Roma - Economia, lavoro, liberalizzazioni, crisi internazionali: di questo hanno discusso oggi a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio Mario Monti e il collega spagnolo Mariano Rajoy, che a margine dell'incontro hanno voluto sottolineare la "vicinanza" dei due Paesi.

"Italia e Spagna sono due paesi naturalmente vicini e molto uniti dal punto di vista economico e non solo", ha esordito il Premier italiano in conferenza stampa. Anche se le sfide che hanno di fronte "non sono proprio le stesse", per Monti Italia e Spagna possono validamente collaborare su molti fronti - lavoro e banche su tutti - scambiandosi informazioni e "avviando contatti diretti, a livello di tecnici".

Entrambi hanno attuato riforme dure, che hanno inciso profondamente sulla vita e sulle tasche dei cittadini: misure che, ha tenuto a sottolineare Rajoy, colpiscono tutti i settori sociali e produttivi in un'ottica di "lungo periodo", così come si addice ai "governi seri".

Sul fronte internazionale, Monti e Rajoy hanno confermato la loro "preoccupazione" per quanto sta accadendo in Siria, ma anche in Iran con cui Monti ha auspicato si possa aprire presto un "vero negoziato".

Identità di vedute anche sui temi europei: Italia e Spagna collaboreranno strettamente a partire dalla riunione del Consiglio europeo di inizio marzo.



Inevitabile un riferimento ai dati diramati dall'Ue questa mattina: secondo le previsioni, nel 2012 la crescita del PIL reale su base annua dovrebbe rimanere invariata nell'UE (0,0%) e ridursi dello 0,3% nell'area dell'euro, mentre per l'Italia la riduzione sarebbe più marcata (1,3%).

Nel 2012 la crescita del PIL dovrebbe essere negativa in nove paesi, tra cui Italia e Spagna, in compagnia di Grecia, Portoga-

llo, Belgio, Cipro, Paesi Bassi, Slovenia e Ungheria.

Nonostante questi dati, Monti ha ribadito che all'Italia non servirà una nuova manovra per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013.

"Bisogna essere realisti e sapere che ci aspetta un anno duro", ha aggiunto Rajoy ricordando che "l'obiettivo della Spagna e di altri paesi è rimettere a posto i conti".

## PALLADIO IN ESTREMO ORIENTE

Vicenza - La più importante rivista di architettura dell'Asia, la giapponese A+U, ha dedicato un numero monografico a Palladio intitolato "Andrea Palladio in Vicenza". Duecento pagine di fotografie inedite, frutto di una campagna realizzata dal fotografo giapponese Noboru Inoue, inviato appositamente a Vicenza nell'estate scorsa.

Il numero è nato da una collaborazione con il Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza, che A+U ha identificato come partner naturale di un progetto fortemente voluto e finanziato da parte nipponica.

Stampata a Tokyo, A+U ha una tiratura di 30.000 copie nel mondo, con due edizioni, una giapponese-inglese e una parallela cinese-inglese. È una delle più influenti riviste di architettura del mondo, con una redazione dove siedono Tadao Ando, Rem Koolhaas e altre archistar europee e americane.

Il numero di A+U presenta con grande ricchezza di immagini gli interni e gli esterni dei capolavori di Palladio a Vicenza: i palazzi Thiene, Chiericati, Valmarana, Barbarano, la Basilica e la Loggia, il teatro Olimpico. Insieme ad essi le ville Godi, Saraceno, Pojana e la Rotonda. Accanto ai capolavori vicentini, compaiono necessariamente anche le grandi ville della Terraferma veneta: le trevigiane villa Emo a Fanzolo, Barbaro a Maser, Cornaro a Piombino Dese, la rodigina villa Badoer e la veneziana Malcon-

tenta. Il numero è aperto da un saggio del direttore del CISA, Guido Beltramini e si chiude con le interviste a due proprietari di ville palladiane, Antonio Foscari e Nicolò Valmarana

"La cosa più difficile è stata

palladiano è l'affresco del Teatro Olimpico che ritrae i principi giapponesi accolti dall'Accademia Olimpica nel 1585".

Senza dubbio la riproduzione della scena del

grattacieli di Citylife a Milano.

"Eventi come il teatro Olimpico alla Expo di Shanghai e come il numero monografico di A+U sono efficacissimi testimoni in Asia dell'eccellenza italiana e della nostra capacità



trovare il modo di raccontare Palladio in un'area del mondo dove la parola "villa", per esempio, non ha lo stesso significato che da noi", racconta il direttore del CISA, Guido Beltramini. "Ho cercato di agganciarli alle loro tradizioni, ad esempio spiegando che la ricchezza che ha generato le risorse per costruire la Vicenza palladiana proveniva dall'industria della seta, grazie all'importazione dei bachi dall'Estremo Oriente. Oppure sottolineando che gli edifici palladiani sono basati su moduli ricorrenti, proprio come le stanze delle case giapponesi tradizionali. E naturalmente ricordando che l'immagine più antica di visitatori di un edificio

Teatro Olimpico sulla facciata del padiglione italiano all'Expo di Shanghai ha contribuito ad aumentare l'interesse dell'Estremo Oriente verso il grande Palladio. È dello scorso anno la monografia in giapponese su Palladio della professoressa Mayumi Watanabe della Tokyo University, assidua frequentatrice del Corso palladiano del CISA. E in palazzo Barbarano ancora ricordano le ore passate nella mostra palladiana del 2008 da Arata Isozaki, l'archistar giapponese che sta costruendo i

di generare bellezza da oltre 500 anni", osserva Amalia Sartori, presidente del CISA. "Insieme alle mostre palladiane in Europa, America e ad Istanbul sono occasioni che valorizzano il Vicentino, e che contribuiscono a rendere il nostro territorio meta di un turismo culturale di qualità".

### Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,  
News Italia Press,  
ADNKRONOS, Toscani  
nel Mondo, Puglia  
Emigrazione, Calabresi  
nel Mondo, Bellunesi  
nel Mondo, ANSA,  
Emigrazione Notizie, 9  
Colonne, Maria  
Ferrante, FUSIE, RAI.

**Forcopim**  
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò  
legale rappresentante  
g.paterno@forcopim.com  
+39 338 1641726

## CASO ENRICA LEXIE/ TERZI CHIAMA IL COLLEGA KRISHNA E MANDA UNA DELEGAZIONE ITALIANA IN INDIA MA È ANCORA TENSIONE

Roma - Ancora tesi i rapporti tra India e Italia dopo l'incidente di mercoledì scorso, quando a largo delle coste indiane gli uomini della sicurezza della petroliera italiana Enrica Lexie hanno sparato contro un peschereccio indiano provocando due morti: per l'Italia si trattava di pirati, ma le autorità indiane non la pensano così e trattengono da allora i nostri militari.

A nulla è servita la telefonata che il ministro degli Esteri, Giulio Terzi, ha avuto oggi con il suo omologo indiano S.M. Krishna lungo le linee contenute nella lettera che il titolare della Farnesina aveva ieri inviato al ministro degli Esteri di New Delhi.

In particolare, Terzi ha anticipato al suo collega l'invio in India di una delegazione di alti funzionari composta da rappresentanti dei Ministeri degli Esteri, della Difesa e della Giustizia per approfondire i diversi aspetti del caso e avviare una concreta collaborazione con l'obiettivo di stabilire la verità dei fatti oltre ogni dubbio.

Terzi ha inoltre ribadito a Krishna che, alla luce dei principi di diritto internazionale



generalmente accettati, il Governo italiano ritiene che la giurisdizione sul caso compete alla Magistratura italiana.

La delegazione di esperti dei tre ministeri italiani è giunta questa mattina a New Delhi e, accompagnata dall'ambasciatore d'Italia, ha già incontrato i funzionari indiani per discutere tutti gli aspetti del caso, su cui il Governo italiano ritiene sia competente la magistratura italiana, essendo i fatti avvenuti in acque internazionali su una nave battente bandiera italiana, è stato ribadito.

Come si legge in una nota della Farnesina, "da parte italiana si è sottolineato che la presenza di militari a bordo di navi mercantili è regolata da una specifica legge italiana, che risponde anche alle esigenze delle risoluzioni delle Nazioni Unite in materia di lotta alla pirateria. È stato ricordato

in questo contesto che i militari sono organi dello Stato italiano e che pertanto godono dell'immunità dalla giurisdizione rispetto agli Stati stranieri".

La riunione non ha però permesso di raggiungere una posizione condivisa.

"I contatti e la collaborazione tra i due Governi sono ritenuti essenziali ai fini dell'accertamento dei fatti, di fronte ad atti unilaterali che sono in corso da parte delle autorità di polizia", si legge ancora nella nota della Farnesina, che assicura l'assistenza e la tutela dei nostri connazionali coinvolti da parte del console generale d'Italia a Mumbai che, in contatto con l'Unità di Crisi della Farnesina e in collegamento con gli esperti dei tre Ministeri, è presente a tutte le attività poste in essere dalle forze dell'ordine locali.

I Ministri degli Esteri, della Difesa e della Giustizia continuano dunque a seguire direttamente gli sviluppi del caso che vede coinvolto l'equipaggio della nave Enrica Lexie, tenendone informato costantemente il presidente del Consiglio, Mario Monti.

### PORTE APERTE ALL' AMBASCIATA A BRASILIA: LA SEDE DIPLOMATICA APRE LE PORTE AI VISITATORI

Brasilia - L'Ambasciata d'Italia a Brasilia ha inaugurato nei giorni scorsi il progetto "Porte Aperte": la sede diplomatica aprirà i battenti il primo ed il terzo giovedì di ogni mese a gruppi di visitatori interessati a scoprire le interessanti peculiarità architettoniche, artistiche ed ecologiche dell'edificio sede della Rappresentanza.

"Crediamo sia necessario togliere dall'immaginario popolare che le Ambasciate siano "santuari" chiusi e segreti. Abbiamo il piacere di invitare tutti a conoscere la nostra bellissima sede, opera del famoso architetto italiano Pier Luigi Nervi e altre cose interessanti che qui sono custodite" ha affermato l'Ambasciatore Gherardo La Francesca.

La visita guidata permetterà di ammirare la collezione di ope-

re d'arte esposte nei saloni di rappresentanza, che comprende, oltre all'opera del pittore italo Brasiliano Candido Portinari, anche diverse opere non meno importanti di artisti moderni italiani, oltre pezzi di arredo progettati dai designers italo brasiliani Fratelli Campana.

Sarà possibile anche ammirare i due progetti di sostenibilità ambientale, che permettono alla sede diplomatica di pregiarsi dell'appellativo di "Ambasciata verde".

Il primo è l'impianto di produzione di energia fotovoltaica, il secondo è rappresentato dall'impianto di fitodepurazione, che in funzione dal dicembre 2011, prevede il recupero delle acque di scarico, la loro depurazione tramite un impianto speciale e la riutilizzazione per l'irrigazione dei giardini.

**ABOGADOS**

LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)  
CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO  
EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA  
0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

**MAVAGA Inc.**  
Italian Interior Design

**Marzia Marzi**  
President

22 King Street Ste 7  
New York NY 10014  
p: 917-572-0896  
e: mm@mavaga.com  
www.mavaga.com



## GLI ETRUSCHI TORNANO IN PIEMONTE: A PALAZZO MAZZETTI DI ASTI UNA GRANDE ED INEDITA MOSTRA

Asti - Gli Etruschi tornano in Piemonte. A quasi cinquant'anni dall'ultima esposizione, quella tenutasi a Torino nel 1967, Palazzo Mazzetti di Asti ospita, dal 17 marzo al 15 luglio prossimi, un grande evento che analizzerà, per la prima volta, il rapporto socio-culturale tra il Mediterraneo greco e orientale e il popolo etrusco, che entrò in stretto contatto proprio con le comunità indigene della valle del Tanaro e che ebbe inevitabili riverberi nell'Italia settentrionale e nell'Europa celtica.

Furono proprio gli Etruschi a rappresentare la prima cerniera culturale fra il Mediterraneo e l'Europa; attraverso i loro intensi traffici diffusero, soprattutto verso l'Italia nord-occidentale, idee e costumi caratteristici del mondo greco-omerico e levantino.

La mostra, curata da Alessandro Mandolesi e Maurizio Sannibale, promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, con la collaborazione scientifica dei Musei Vaticani, il sostegno della Regione Piemonte e il coordinamento organizzativo di Civita, presenterà 300 oggetti, in molti casi inediti, provenienti dai Musei Vaticani e dalle principali istituzioni museali e culturali italiane. A questi si aggiunge la straordinaria ricomposizione di una tomba a camera etrusca dipinta, detta "della Scrofa nera", restaurata in occasione della mostra, con una scena di banchetto aristocratico del V secolo a.C., suggestivamente ambientata nel suo contesto originale.

Il percorso espositivo, suddiviso in due parti, si aprirà con l'Elmo crestato villanoviano in bronzo, simbolo del primo contatto tra gli Etruschi e la comunità della valle del Tanaro, ritrovato proprio ad Asti alla fine dell'Ottocento, forse donato a un

capo locale da uno dei principi-guerrieri che nella seconda metà dell'VIII secolo a.C. dall'Etruria giunsero in queste zone per aprire nuovi sbocchi al commercio etrusco.

Con l'arrivo di manufatti di pregio - com'è l'Elmo villanoviano - si trasmettono nell'Italia nord-occidentale anche le ideologie più in voga nel Mediterraneo; in primo luogo quelle "omeriche", legate alla manifestazione del prestigio sociale, e le più avanzate tecniche artigianali - come la cottura della ceramica - e agricole

- come la

viticoltura e l'olivicoltura.

Saranno inoltre analizzati i temi caratteristici delle antiche fasi della civiltà etrusca, tra cui il commercio, il mito, l'oplismo, l'atletismo, il costume, la cura del corpo.

Con la diffusione dell'epopea omerica nella nostra penisola muta l'autorappresentazione delle figure più autorevoli della società etrusca che aderiscono all'ideale del principe-eroe e si distinguono, oltre che per le capacità militari, anche per le ingenti ricchezze accumulate e le pratiche cerimoniali.

In particolare, dall'immagine di capi-guerrieri affermatasi nell'età villanoviana (IX-VIII secoli a.C.) si passa all'immedesimazione del principe etrusco nell'eroe di tipo "omerico" (VII secolo a.C.), che si distingue per un elevato prestigio sociale derivato, oltre che dalle capacità militari, anche dal possesso di ingenti ricchezze.

Particolari ambientazioni richiamano le virtù dei principi e dell'aristocrazia etrusca: come la suggestiva ricostruzione, con oggetti reali, di un guerriero-oplita di età arcaica, il cui volto è celato dalla splendida visiera in bronzo proveniente dai Musei Vaticani.

L'uomo etrusco si dedica anche all'attività sportiva e alla cura della persona; parimenti la donna utilizza balsami e unguenti di tradizione orientale, cui è dedicata un'apposita area sensoriale con antiche fragranze.

Raffinate tempere ottocentesche che riproducono fedelmente due delle più rappresentative tombe dipinte di Tarquinia - "delle Bighe" e "del Triclinio" - consentono infine di rivivere le atmosfere dei giochi atletici e delle cerimonie svolte in omaggio dei nobili defunti.

La seconda parte della mostra si aprirà con l'analisi dei cerimoniali del banchetto, nelle sue diverse rappresentazioni, documentate da servizi di pregio, arredi ed eloquenti immagini di pittura e scultura. Il tema verrà illustrato con la ricomposizione originale della tomba

"della Scrofa nera", le cui pitture furono staccate dall'ipogeo a scopo conservativo.

Sarà inoltre riunificato - per la prima volta dopo la scoperta ottocentesca - il pregevole sarcofago dei Vipinana da Tuscania, con l'immagine del defunto banchettante sul coperchio e la rappresentazione del mito dei Niobidi sulla cassa.

La sezione proseguirà con una suggestiva rassegna di immagini di Etruschi, composta da teste votive provenienti da santuari, con una successione di tipi, dal bambino in fasce all'anziano, fino a due volti grotteschi, di grande intensità emotiva, usciti per l'occasione, in anteprima, dai depositi dei Musei Vaticani.

La mostra, accompagnata dal catalogo Electa, si chiuderà con una rarità espositiva e un ritorno in terra piemontese. Viene infatti riproposto il lussuoso gabinetto etrusco del Castello di Racconigi, commissionato da re Carlo Alberto al genio artistico di Pelagio Palagi. Per la prima volta sono raccolti assieme disegni originali, arredi e decori dello studiolo neoclassico: un omaggio al rapporto fra Etruschi e Savoia e al gusto artistico "all'etrusco" che si diffuse in Europa fra Sette e Ottocento.



## SANTASANGRE AL PALLADIUM DI ROMA CON BESTIALE IMPROVVISO

«Bestiale e improvviso» perché *improvvisamente bestiale* diventa la materia, che dal suo livello più avanzato si tramuta in primordiale, per tornare alla dimensione ancestrale. Il teatro **Palladium**, sito nel quartiere della Garbatella di Roma, diviene il contenitore di una *confidenza* sperimentale, una delle tante, compiute da una delle compagnie più celebri del teatro d'avanguardia italiano: **Santasangre**, che utilizza il paradosso per raccontare le origini della vita e far comprendere la sua evoluzione. Lo spettatore è catturato sin dal primo momento in cui mette piede in platea da una nuvola di fumo che cosparge il palco e diffondersi nella sala. In occasione del **Romaeuropa Festival** lo spettacolo è stato in scena dal 27 al 29 gennaio. Il perno della rappresentazione è proprio la trasformazione, che investe non solo la materia, lo spazio, il tempo, ma anche le forme, che da circolari divengono cubiche. *Sovrapposizione di stato* è la connotazione scelta per questo «episodio» scenico che la compagnia fa seguire al primo e al secondo dell'intera *trilogia* dal sapore scienziata, stavolta infatti la materia è stata sottoposta a tramutazioni che si sono intersecate in un unico quadro per raccontare come in un «diario» la sua storia dall'inizio, sino ad oggi. Il ghiaccio scivola al centro della scena, unico emblema del grande evento che si sta manifestando, giunge come un miracolo visivo per gli spettatori che adoranti attendono la venuta di una divinità spettacolare. Ed eccoli accontentati, dopo la materia arriva l'individuo, che con le sue movenze manovra lo sguardo dal presente ad un passato remoto, mai conosciuto, eppure impresso nella pelle di ognuno. Nell'epoca in cui la civilizzazione è al suo apice l'atmosfera si fa «bestiale», antica, ma anche tecnica e virtuale, la dimensione in cui si viene catapultati ha misure prestabilite, confini rigidi, in contrasto con l'amalgama che vi si muove all'interno. Riprodotta l'evoluzione del mondo, la struttura in tre atti teorizzata da Aristotele per quanto riguarda la drammaticità, la suddivisione in tre movimenti tipica del teatro giapponese Nô, insomma una sintesi di ciò che rende la messa in scena completa di tutto, attraverso un'iniziale esplosione, convogliata in una catastrofe, infine risolta con la quiete. Tutto sembra contenersi in uno spazio predeterminato dal tacito accordo artista/spettatore, ma la materia si ribella, fuoriesce dal suo spazio e invade la vita, insinuandosi nella quotidianità di chi ha assistito a tale rappresentazione. Corpi che si confondono



nell'oscurità e nel silenzio, «tappeto» su cui irrompe presto un suono assordante, scivolato in melodie talvolta sinuose, talvolta gravi, sempre intense e accese. Danze di corpi che accecano lo sguardo si fanno posto su un palco travestito da preistoria, tutto ciò che accade si cerca di interpretarlo, ma in fondo non si può, ricorriamo a Vichtenstein, che estirpa dal linguaggio qualsiasi valenza, affidando all'essenza delle cose il vero valore, e capiamo che solo le sensazioni in realtà possono riportare la creazione dei **Santasangre**, tutto ciò a cui si è assistito ha fatto vibrare ogni cellula del corpo, ha fatto sussultare l'animo, ha spinto lo sguardo in mondi sconosciuti, ha solleticato l'inconscio in maniera inedita, ha schiacciato la ragione negli angusti meandri dell'inutilità. Uno spettacolo come questo ha molto da comunicare ad una società sopraffatta dal consumismo e dal materialismo, in cui si è dimenticato il valore dell'essere e anche quello dell'esistere in quanto tali.

Laura Khasiev

### "ROBOT – ERA": ALLA SANT'ANNA DI PISA IL PROGETTO INTERNAZIONALE CHE MIGLIORA LA VITA DEGLI ANZIANI

Pisa - Quattro anni per sviluppare il progetto, ricercatori provenienti da Svezia, Inghilterra e Germania oltre che ovviamente dall'Italia, la partecipazione della multinazionale STMicroelectronics, di due aziende spin-off della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (RoboTech e TechnoDeal), del Comune di Peccioli (Pisa). Con queste credenziali ha debuttato "Robot - Era", l'ambizioso progetto di ricerca internazionale coordinato da Paolo Dario, Direttore dell'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

L'obiettivo che "Robot - Era" si pone è molto ambizioso e consiste nell'integrare tecnologie robotiche e ambienti intelligenti per migliorare la qualità della vita delle persone anziane. Mettere a punto soluzioni robotiche che i cittadini possano utilizzare con

facilità, che vengano percepite come "amichevoli" da un lato e che gli Enti e le Istituzioni possano permettersi, poiché sostenibili e affidabili, è la sfida iniziata a Pisa.

Nell'ambito di "Robot – Era" saranno sviluppate almeno 3 tipologie di robot: una per lavorare in casa, una nel condominio e una in strada.

"I robot - spiega Paolo Dario - saranno in grado di cooperare fra loro, per cui l'elevata complessità del sistema risulterà ridistribuita nell'ambiente dimostrandosi efficace, facile da usare e accettabile. Grazie a questo progetto internazionale, la Regione Toscana - aggiunge Dario - si conferma una realtà dinamica e capace di promuovere e di ospitare iniziative di ricerca di alto profilo, ma anche direttamente rivolte al miglioramento della qualità della vita dei propri citta-

dini e dello sviluppo industriale".

Le tecnologie e i servizi realizzati nell'ambito del progetto saranno sperimentati in ambienti reali, coinvolgendo gli anziani e i loro familiari. I test avverranno a Orebro (Svezia) e soprattutto a Peccioli, dove l'Istituto di BioRobotica ha già avviato altre sperimentazioni, come quella per il sistema robotico di raccolta differenziata dei rifiuti direttamente a domicilio.

Nei giorni scorsi, i ricercatori che parteciperanno al progetto si sono riuniti nelle due location dell'Istituto di BioRobotica a Pontedera (Pisa) e presso la "Casa Domotica" di Peccioli (Pisa) per un meeting che ha segnato l'avvio del progetto, ma anche per iniziare a comprendere meglio le effettive necessità degli anziani, dei loro familiari, nonché le esigenze e le aspettative delle aziende di servizi sociali e sanitari.



## La Lazio saluta l'Europa Ma forse fa pace con Reja

Madrid - L'Atletico Madrid ha una marcia in più e vince 1-0 dopo il 3-1 dell'Olimpico: la squadra di Simeone è agli ottavi di Europa League con un gol di Godin. Il futuro del tecnico in bilico dopo le dimissioni. Lui: "Domani vedremo". Venerdì mattina summit con Lotito per ripartire. Il ds Tare: "Dimissioni? Non irrevocabili". Hernanes: "Spero tanto che resti"

Tanti saluti all'Europa. Adesso si cerca di evitare anche l'addio a Reja dopo 95 partite sulla panchina della Lazio. Serviva l'impresa e questa non è arrivata, per una Lazio battuta 1-0 dall'Atletico Madrid anche al ritorno dopo l'1-3 dell'andata e fuori dall'Europa League. Lazio in piena confusione in un momento complicatissimo per infortuni a ripetizione e mercato sballato, che è stato pagato con risultati che hanno messo in bilico la posizione di vertice dei biancocelesti, comunque ancora terzi. In più ecco le dimissioni di Reja e le mille voci che già si rincorrono su un suo possibile successore nonostante di fatto sia ancora tutto da vedere (lo scopriremo appena i biancocelesti rimetteranno piede a Roma) se il tecnico e la società divideranno le loro strade e se quella del Vicente Calderon è stata l'ultima partita sulla panchina laziale per l'allenatore goriziano. In tutto questo, fra un'innumerevole serie di infortuni, la Lazio si affidava a Kozak, unico attaccante rimasto dopo il k.o. di Klöse, e in panchina portava ben 4 giovani della Primavera. Mauri torna titolare dopo 4 mesi e in porta ci va Bizzarri, una vita inella Liga. Simeone ridisegnava la squadra rispetto all'andata: Falcao, che all'Olimpico aveva segnato due dei tre gol dell'Atletico, è in panchina, così come Tiago, che ha recuperato ma lascia il posto ad Assunção e si accomoda accanto ad Arda Turan, anche lui non al meglio.

"DOMANI VEDREMO" — Reja apre uno spiraglio sul suo futuro biancoceleste e sentenza a fine partita: "Domani torneremo a Roma, chiariremo qualcosa col presidente e vedremo. Sono qui e ho rassegnato le mie dimissioni tramite una lettera, ora rientro e aspetto notizie da parte della società. Se sono convinto? Quando uno le dà, prima di darle è convinto". E allora in casa Lazio adesso parte il toto-Reja. Il mercoledì le dimissioni, il giovedì l'abbraccio dei tifosi a Madrid e un sorriso tirato, il venerdì è in arrivo un summit a Roma con Lotito che dovrebbe riportare la pace fra allenatore e società. Almeno per chiudere il campionato e cercare di salvare il terzo posto in campionato. Il ds Igl' Tare è intervenuto al Vicente Calderon rassicurando: "Dimissioni non irrevocabili? Penso di sì, parla il fatto che oggi il mister è qui con la squadra, per onorare fino in fondo questa competizione. Il colloquio di due giorni fa è stato solo per il bene di tutti, per cercare di uscire con una situazione difficile. Siamo terzi in classifica e vogliamo rimanerci a tutti i costi". Sapremo entro poche ore. Hernanes: "Speriamo che Reja resti con noi, abbiamo fatto un buon cammino con lui, vorrei restasse".

SOLO CUORE — Pronti via e tanti saluti agli schemi: muscoli, corsa, grinta e lanci lunghi. L'Atletico Madrid la mette così dal primo minuto e per la Lazio, che ha bisogno di ragionare e gestire palla per cercare la rimonta dopo l'1-3 del match d'andata, la partita si mette subito in salita. Corrono il doppio, quelli dell'Atletico Madrid, e Juanfran, Adriano Lopez e Salvio mettono a ripetizione in difficoltà la difesa biancoceleste. Troppo solo Kozak, che invece di rimanere davanti a raccogliere i lanci dei



compagni, deve anche rientrare per dare un mano a una squadra incapace di arrivare al tiro per l'intero primo tempo. Ma la partita è di rara intensità, grazie anche a un raddoppio feroce dei madrileni su ogni portatore di palla laziale. Reja mescola le carte, spostando Hernanes a sinistra e Mauri al centro, ripensandoci dopo 20 minuti, vista l'inconcludenza del brasiliano, che ha bisogno di stare in mezzo al gioco ed è invece un fantasma in mezzo a tutto questo correre e rilanciare. In casa Lazio mancano le sovrapposizioni e i cross in area, manna dal cielo per uno come Kozak. Alla fine arrivano gli errori per i romani: prima Matuzalem si perde Juanfran che serve a destra Salvio, il cui destro si stampa sul palo dopo una deviazione di Bizzarri, il quale deve poi arrivare quasi a metà campo per uno sciagurato retropassaggio di Diakité che poteva costare caro. Bene in questa battaglia Ledesma in mezzo al campo. Funzionano le difese e lo 0-0 non può che essere l'unico risultato possibile.

CIAO CIAO EUROPA — Nella ripresa Reja sposta ancora la posizione di Hernanes, che parte da destra, con Candreva a sinistra. Ma la partita inizia subito col gol dell'Atletico che chiude di fatto la pratica: Godin stacca di testa su angolo battuto da destra, lasciato libero da una difesa laziale immobile, e insacca. La Lazio balla pericolosamente: prima Bizzarri in tuffo devia un gran tiro di Koke, poi ancora Godin libero su calcio d'angolo e la palla sfiora la traversa. La Lazio sparisce e l'Atletico prova a chiudere la partita. Bravi i biancocelesti a resistere, ma di fatto quando si affacciano nella metà campo avversaria i biancocelesti non pungono mai. Reja toglie un deludente Candreva e inserisce Gonzalez. Simeone risponde facendo entrare Arda Turan e Falcao per Juanfran e Adrian Lopez. La Lazio ci mette un po' di generosità, ma senza costruito e lasciando praterie libere all'Atletico che a ripetizione arriva alla tre quarti avversaria. La Lazio che vinceva fuori casa non c'è più e anche in questa partita tarda a mostrare lampi di qualità, tramortita da una grinta e un'intensità dell'Atletico che impedisce a chiunque di ragionare. Lulic non riesce a portare a termine una sgroppata, Zauri sbaglia passaggi a ripetizione e Matuzalem e Diakité incappano in due gialli per falli dovuti soprattutto all scarsa lucidità. In più Mauri, inevitabilmente, alla lunga sparisce per evidente carenza di fiato. Reja butta nella mischia i baby Rozzi e Zampa per Lulic e Ledesma. E proprio i due baby finalmente arrivano al tiro in un finale in cui i biancocelesti cercano disperatamente di evitare la sconfitta. Nulla da fare: Atletico superiore atleticamente, fisicamente. E, soprattutto, moralmente. Tanti saluti all'Europa. Ed è un vero peccato, per questa Lazio.

## Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)  
 Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina  
 giovani\_lucani@hotmail.com  
 lucanianelcuore@gmail.com



## Fenice: precisazioni Dipartimento Ambiente

*Il Dipartimento ha già da tempo chiesto conto a Fenice non solo del superamento del Cromo e di altri "nuovi" inquinanti, ma anche di aggiornare l'analisi di rischio per ognuno di questi.*

Il sito Fenice è oggetto di un complesso progetto di bonifica, la cui ultimazione richiede ancora prove sperimentali in campo ed in laboratorio, mentre le analisi di monitoraggio delle acque di falda sono costantemente svolte da ARPAB per seguire lo stato evolutivo della qualità della falda, al di là di specifici casi di superamento o di decremento delle singole concentrazioni.

L'inquinamento del sito Fenice è dovuto al rilascio di sostanze inquinanti nel sottosuolo e alla loro permanenza nelle matrici ambientali. I processi di rilascio originari sono bloccati da tempo perché si sono risolte le perdite avvenute in passato. Gli inquinanti originariamente dispersi, fino a quando non saranno definitivamente eliminati con gli interventi di bonifica, resteranno presenti seppure in quantità minore rispetto alle condizioni iniziali grazie alla aspirazione di acqua contaminata dal sottosuolo, che è un sistema non uguale in tutti i punti, perché presenta variazioni sia nelle dimensioni delle particelle che lo formano e sia nella loro composizione chimica che rispetto alla situazione normale è alterata dalla presenza di inquinanti.

L'inquinante influenza la composizione del terreno ed il terreno influenza non solo la distribuzione dell'inquinante ma anche la sua trasformazione nel tempo.

Il cromo esavalente non è un inquinante storico del sito Fenice, mentre il cromo totale è stato riscontrato varie volte. La trasformazione del cromo in cromo esavalente è una delle classiche variazioni in un sistema



fortemente instabile che induce ossidazione, mentre la diversità di suolo presente nei vari punti è compatibile con la sua diversa distribuzione.

La questione Fenice potrà dirsi risolta solo quando saranno raggiunti gli obiettivi finali di bonifica. Fino ad allora è necessario monitorare il sito con la massima attenzione e verificare l'evoluzione dell'inquinamento. Per questi motivi il Dipartimento Ambiente ha già da tempo chiesto conto a Fenice non solo del superamento del Cromo e di altri "nuovi" inquinanti, ma anche di aggiornare l'analisi di rischio per ognuno di questi.

# SCOTTI

**LA CASA DE LOS RESORTES®**

AGUSTIN J.M. SCOTT I

CÓRDOBA 3345

T/FAX 493-3807-410-5816

7600 - MAR DEL PLATA

FABRICACION DE RESORTES

CON MUESTRAS - PLANOS -

CROQUIS

TODA LA LINEA DE SUSPENSION

AGRICOLAS E INDUSTRIA EN

GRAL.

## Arpab, l'assessore Mazzocco in visita all'Agenzia

Questa mattina l'assessore regionale all'Ambiente Vilma Mazzocco ha visitato la sede centrale dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata e ha incontrato i dipendenti dell'Ente esprimendo loro "pieno apprezzamento per il lavoro sin qui svolto" e "fiducia nelle capacità di rilancio delle attività e dell'immagine dell'Agenzia".

Il neo - assessore - spiega una nota dell'Arpab - ha colto l'occasione per conoscere più da vicino l'Ente nelle sue articolazioni interne, per far visita ai laboratori e ribadire l'importanza che l'Arpab riveste nel suo ruolo di Ente tecnico-scientifico a supporto della Regione Basilicata.

Alla luce di ciò il direttore dell'Arpa

Basilicata, Raffaele Vita, e l'intera Agenzia esprimono all'assessore Mazzocco "un sincero apprezzamento per la grande fiducia dimostrata nei confronti del lavoro svolto dall'Ente e da tutte le professionalità che lo compongono".

Ad accompagnare l'assessore - prosegue il comunicato - era presente anche il direttore generale del Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata, Donato Viaggiano, che ha sottolineato alcuni temi di particolare rilevanza quali la riorganizzazione sia interna che legislativa dell'Arpab attraverso il recente disegno di legge attualmente all'esame del Consiglio Regionale, e il rilancio dell'immagine esterna dell'Agenzia anche attraverso la riconosciuta capacità tecnico-

scientifico dei lavoratori e la loro volontà di "recuperare l'orgoglio dell'appartenenza all'Ente".

Nel corso dell'incontro - sottolinea la nota - è emersa poi la priorità di interloquire in maniera chiara ed efficace con i cittadini: non è sufficiente produrre il dato ma lo stesso deve essere elaborato, sintetizzato e presentato alla cittadinanza attraverso un efficace lavoro di divulgazione e comunicazione.

I presenti hanno infine convenuto sulla opportunità per l'Arpab di diventare struttura di "eccellenza" nel campo del monitoraggio ambientale nelle zone di estrazione petrolifera e sulla relativa necessità di dotarsi di strutture di monitoraggio originali ed efficaci.

## Vita: non abbassare guardia in tema di diritti lavoratori

*Il Presidente del gruppo consiliare socialista interviene sulla sentenza di reintegro degli operai della Fiat di Melfi*

"La sentenza della Corte di Appello di Potenza che ha stabilito il reintegro nello stabilimento Sata di Melfi dei tre operai licenziati nell'estate 2010 è innanzitutto un atto di giustizia in una vicenda che ha segnato una fase di acuta tensione tra azienda e lavoratori, purtroppo, a Melfi come in altri stabilimenti Fiat, non del tutto superata". E' il commento del capogruppo del Psi in Consiglio regionale, Rocco Vita.

"Sul piano politico la sentenza testimonia la necessità di non abbassare la guardia in tema di diritti dei lavoratori. E' un errore pensare che la riforma dell'articolo 18 sia lo strumento prioritario per riformare il mondo del lavoro. Deve essere, al contrario, uno dei tasselli di un percorso di riforme in grado di garantire tutele e nuovi diritti per chi non ne ha e di favorire politiche di

crescita e di sviluppo. L'articolo 18 - ha aggiunto Vita - non è un totem, ma qualcuno ci deve spiegare come si intendono tutelare gli oltre 4 milioni di precari, giovani e laureati, che non hanno possibilità di entrare nel mondo del lavoro e di progettare il loro futuro. Per questo non accetteremo nessuna imposizione in tema di occupazione e tutela del lavoro. In Italia esistono due categorie di senza diritti: quella dei lavoratori con contratti atipici fissi nel precariato e l'altra di chi ha dedicato vent'anni della propria vita allo studio senza entrare nel mercato del lavoro. Queste sono le priorità. Nessuna riforma è possibile se Monti non affronta queste due emergenze. Entrambe vanno trattate secondo esperienze maturate nelle socialdemocrazie nordiche, i modelli più efficaci tutt'oggi in campo in Europa".

## Santochirico: art.18 applicato a Melfi e da salvare in Italia

*Per il consigliere regionale del Pd "l'applicazione dell'articolo 18 ripristina la gerarchia dei beni da tutelare e si conferma strumento giuridico essenziale in una fase in cui si tenta di legittimare lo scambio ineguale fra lavoro e diritti"*

"Se a qualcuno non erano chiari il valore e la funzione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, la sentenza della Corte di Appello di Potenza, che ordina il reintegro nel posto di lavoro dei tre operai della Fiat Sata di Melfi, li rende evidenti e incontrovertibili". E' quanto afferma il consigliere regionale del Pd, Vincenzo Santochirico.

"Nel momento in cui - continua Santochirico - emergono sistematiche violazioni e compressioni dei diritti nel tentativo di eliminare qualsiasi attività

volta a tutelare le condizioni di lavoro per affermare un dominio assoluto che mortifica la dignità e lede persino la salute, l'applicazione dell'articolo 18 ripristina la gerarchia dei beni da tutelare e si conferma strumento giuridico essenziale in una fase in cui si tenta di legittimare lo scambio ineguale fra lavoro e diritti. La campagna ideologica contro la tutela reale del posto di lavoro è sempre più pretestuosa. Se fosse abrogata o ridimensionata, non si avrebbe alcun incremento occupazionale, ma soltanto

l'estensione e l'intensificazione di quei metodi rudi e coattivi che sono stati svelati e conosciuti in questi giorni su stampa e rete, gettando ombre sulla fabbrica "modello", che la stessa azienda farebbe bene a sconfessare e rimuovere. Di qui l'invito, rivolto insieme ad altri consiglieri, al presidente della Regione di compiere un passo formale verso la Fiat. L'insistenza del governo Monti sull'articolo 18 è sospetta. Accresce la responsabilità di chi ha nel suo Dna politico la difesa del lavoro e dei diritti".



## Chiusura scuole per maltempo, Viti: anno scolastico salvo

*Il Ministero – su sollecitazione della Regione Basilicata e delle altre regioni investite dalle eccezionali nevicate di questo mese – ha ufficialmente convalidato l'anno scolastico 2011-2012 seppure ridotto nel numero dei giorni minimi obbligatori per effetto delle ordinanze dei sindaci.*

“L'anno scolastico degli studenti della Basilicata, fortemente colpita dagli eventi atmosferici che per settimane hanno reso impossibile l'apertura delle scuole per diversi comuni, è salvo”. Lo ha reso noto l'assessore all'Istruzione, Vincenzo Viti, dopo che il Ministero – su sollecitazione della Regione Basilicata e delle altre regioni investite dalle eccezionali nevicate di questo mese – ha ufficialmente convalidato con nota n. 1000 del 22 febbraio della Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici - l'anno scolastico 2011-2012 seppure ridotto nel numero dei giorni minimi obbligatori per effetto delle ordinanze dei sindaci.

Il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione infatti – spiega Viti - contiene alcune norme di carattere generale relative alla definizione del calendario scolastico, come quelle che riguardano la fissazione dell'inizio e del termine dell'anno scolastico e del periodo di svolgimento delle attività didattiche. Tali norme stabiliscono tra l'altro che "allo svolgimento delle lezioni sono assegnati almeno 200 giorni".

Entro questi limiti anche la Basilicata esercita le proprie competenze fissando anno per anno il calendario dei giorni di lezione e delle festività in cui è previsto sempre il rispetto del numero minimo di 200 giorni di attività didattica mentre spetta alle istituzioni scolastiche disporre eventuali adeguamenti del calendario in relazione a specifiche esigenze del Piano dell'Offerta Formativa.

Ove si verificano eventi imprevedibili e straordinari, ad esempio gravi calamità naturali, eccezionali eventi atmosferici che, come accaduto proprio in questi giorni, inducano i Sindaci ad adottare ordinanze di chiusura delle sedi scolastiche, non vi è dubbio – continua l'assessore all'Istruzione Vincenzo Viti - che sia comunque

salva la validità dell'anno scolastico, anche se le cause di forza maggiore, consistenti in eventi non prevedibili e non programmabili, abbiano comportato in concreto la contrazione dei giorni di lezione al di sotto del limite di legge, purchè le norme siano state osservate all'atto della determinazione dei calendari scolastici da parte delle Regioni e in sede di adeguamento dei medesimi da parte delle scuole.

“Nulla da temere dunque – osserva Viti - da parte degli studenti lucani dal momento che il calendario scolastico inizialmente determinato dalla Regione Basilicata per l'anno 2011-2012 risulta perfettamente conforme alla normativa”.

Secondo quanto chiarito dal Miur, le singole istituzioni scolastiche interessate da prolungati periodi di sospensione dell'attività didattica potranno valutare, nella propria autonomia e in relazione alle esigenze derivanti dal Piano dell'offerta formativa, la necessità di procedere ad adattamenti del calendario scolastico finalizzati al recupero, anche parziale, dei giorni di lezioni non effettuati.

Tanto al fine, da un lato, di consentire agli alunni il pieno conseguimento degli obiettivi di apprendimento propri dei curricoli scolastici e, dall'altro, di permettere agli insegnanti di disporre degli adeguati elementi di valutazione degli apprendimenti e del comportamento degli studenti.

L'eventuale riduzione dei giorni di sospensione dell'attività didattica – segnala il Miur - andrà però condivisa con gli enti locali interessati, considerato l'evidente riflesso che tale decisione ha sull'organizzazione dei trasporti e sul funzionamento degli edifici scolastici.

## Mazzeo (Idv): al fianco dei lavoratori Sata di Melfi

*La solidarietà del Vicepresidente del Consiglio regionale*

“La sentenza della Corte d'Appello del Tribunale di Potenza che, accogliendo il ricorso della Fiom a tutela degli operai, ha condannato la Fiat per comportamento antisindacale, ha confermato il principio secondo il quale ‘la legge è uguale per tutti’ e da tutti deve essere rispettata, a partire dai ‘potenti e potentati’. Democrazia e diritti – sottolinea Mazzeo - non si devono fermare davanti ad alcun cancello, nemmeno dinanzi a quello dello stabilimento Fiat, il più grande gruppo automobilistico italiano. I diritti dei tre lavoratori della Sata di Melfi, così come è stato stabilito, sono stati salvaguardati. Acquistano grande rilevanza, nell'occasione, le posizioni assunte dalla Fiom che aveva contestato,



con forza, l'azione messa in campo dalla Fiat. Ai lavoratori, ai sindacati si sono aggiunti, sicuramente, l'impegno ed il sostegno di tutte le sensibilità democratiche, dentro e fuori le istituzioni. La stragrande maggioranza dei cittadini non accetterà mai che la Costituzione, lo Statuto dei lavoratori, diritti e dignità delle persone vengano calpestati o, comunque, messi

pretestuosamente in discussione. In un momento così difficile per la vita del nostro Paese, introdurre ulteriore elementi di inasprimento nel rapporto tra settori sociali avrebbe significato voler imboccare una strada pericolosa e destabilizzante. Una sentenza negativa, al di là di una dura disputa sindacale, avrebbe significato il ridimensionamento di diritti e del rispetto della democrazia e delle leggi che la disciplinano. La Basilicata non deve essere la terra in cui possono essere consentite, impunemente, deroghe al rispetto delle regole. Personalmente – conclude Mazzeo - plaudo al fatto che si sia chiuso positivamente, col reintegro dei tre operai licenziati, un braccio di ferro iniziato nell'estate del 2010”.